

Crisi Ucraina, vertice straordinario Ue Draghi: "Basta provocazioni e soprusi"

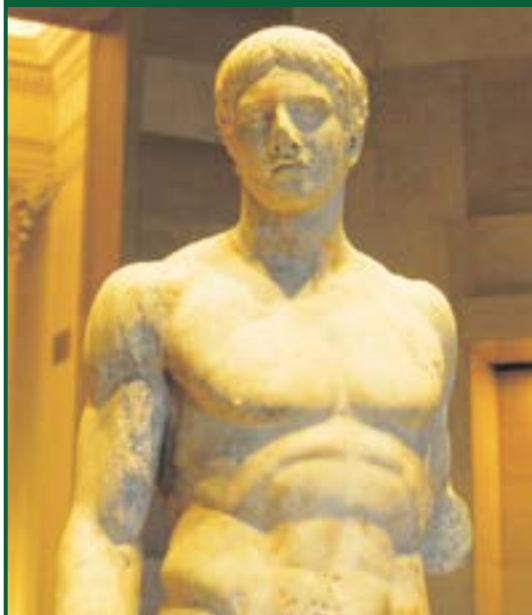
Di Maio: "Soluzione diplomatica possibile, ma non facile", il dolore del Papa



Soffiano forti i venti di guerra tra Russia e Ucraina. Nel giorno in cui gli Usa "liberano" 800 soldati dall'Italia per trasferirli nei Balcani ed il governo di Kiev mobilita i riservisti, il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, convoca un incontro straordinario dei capi di Stato e di Governo, in presenza (questa sera, alle 20, a Bruxelles), per fare il punto sulla crisi che agita le cancellerie di mezzo mondo.

a pagina 3

LE AUTORITÀ GIUDIZIARIE ITALIANE HANNO CHIESTO IL RIMPATRIO



Il Doriforo di Stabiae è a Minneapolis: ma quando tornerà a Castellammare?

ZANNI a pagina 5

L'eterna illusione
del fatti loro:
ma a noi
che ci frega?

di RICCARDO GALLI

Prende forme tra loro un po' diverse a seconda di tempi, circostanze, linguaggi. Ma sostanzialmente è sempre la stessa illusione: fatti loro, che ci frega, teniamoci fuori, immischiamoci il meno possibile. Non una tentazione sbagliata e criticabile, non un errore morale o di calcolo. Non un venir meno a doveri e impegni più o meno cogenti o condivisi. Semplicemente, maledettamente un'illusione.

L'illusione ha qui e oggi varie forme. Una marcia con gli abiti dell'argomento: gli americani non sono sempre i "buoni". Vero, stravano. E si può aggiungere, men che mai i "buoni" sono coloro che in Ucraina hanno le leve del comando di governo e della mobilitazione di popolo. Iper nazionalismo è il minimo che si possa rilevare guardando al comportamento di Kiev da quando "via i russi e i loro amici". L'altro abito dell'illusione è: Putin ha torto, ma non ha (...)

LA CORTE ELECTORAL PUBLICÓ EL PLAN DE CIRCUITOS

Uruguay: Referéndum del 27 de marzo sobre la LUC: Sepa dónde le toca votar



MONTEVIDEO (Uypress)- El 27 de marzo será el referéndum y se votará por SI o por NO derogar los 135 artículos de la Ley de Urgente Consideración (LUC). La Corte Electoral publicó el plan de circuitos en el cual cada votante podrá verificar dónde deberá ir ese domingo.

a pagina 7

A NAPOLI



Preti e parroci in affari con i clan, le chiese luoghi di summit camorristici

ESPOSITO a pagina 8

segue a pagina 6

di STEFANO GHIONNI

Dunque, la conferma è arrivata anche dal presidente del Consiglio Mario Draghi. Visto che la situazione è notevolmente migliorata, lo stato di emergenza non sarà prorogato entro il prossimo 31 marzo. "Il nostro obiettivo è riaprire del tutto, al più presto – le parole del primo ministro – e il governo è consapevole del fatto che la solidità della ripresa dipende prima di tutto dalla capacità di superare le emergenze del momento. La situazione epidemiologica è in forte miglioramento, grazie al successo della campagna vaccinale, e ci offre margini per rimuovere le restrizioni residue alla vita di cittadini e imprese". Dunque, dal 1° aprile stop alle quarantene da contatto a scuola e fine dell'obbligo di mascherina all'aperto in ogni caso. Addio anche alle Ffp2 in classe. Quindi si restringerà "gradualmente" il campo di utilizzo del Green pass rafforzato all'aperto, ad iniziare da spettacoli e sport. Non sarà più in vigore il sistema delle zone colorate, già abbondantemente svuotate delle loro funzioni negli scorsi mesi e ormai senza alcuna differenza dal bianco

LA CONFERMA Il premier Draghi: "L'obiettivo è riaprire tutto"

"Lo stato di emergenza non sarà prorogato oltre la data del 31 marzo"

Salvini: "Che quella data sia una festa di libertà"

all'arancione per chi è vaccinato. Ieri anche il leader della Lega Matteo Salvini, nel corso di un appuntamento con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha trattato l'argomento legato allo stato di emergenza: "Abbiamo parlato di tante cose, della crisi Ucraina,

della situazione economica, dell'inflazione, del costo energia, dell'autonomia. E poi dello appunto stato di emergenza. Per quello che ci riguarda il 31 marzo può essere una grande festa di rinnovata libertà e normalità". "So che all'interno del governo e dei gruppi parla-

mentari c'è discussione sulla gradualità del superamento delle restrizioni. Noi speriamo che si possa tornare alla normalità il prima possibile". Il numero uno del Carroccio ha parlato con il capo dello Stato anche del tema delle autonomie: "Ho trovato il presidente attento e sensibile sul tema: vedrò i governatori di Veneto e Lombardia e il ministro Gelsmini. Con la fine dello stato di emergenza potremo occuparci di tutto quello che non è sanità". Salvini si è detto molto soddisfatto alla fine dell'incontro con Mattarella: "Ero in debito con lui visto che avevo il Covid quando si è insediato. È stato carino: mi ha chiamato e poi mi ha richiamato per chiedermi come stavo e abbiamo fissato questo appuntamento utile".

NO DI FDI

Franco: "Mes, il governo presenterà il ddl di ratifica"

"A oggi 17 su 19 Stati membri hanno già completato le relative procedure di ratifica del Mes. Il governo conferma l'intenzione di presentare il disegno di legge di ratifica alla Camera".

Lo ha detto il ministro dell'Economia, Daniele Franco. "Ratificare l'accordo sul Mes darà seguito agli impegni assunti dall'Italia nei confronti dei partner europei". I 5 Stelle appaiono divisi sull'appoggio o meno, categorica la leader di Fdi Giorgia Meloni: "Siamo pronti a respingere questo ennesimo tentativo di riforma di un Trattato che non fa gli interessi dell'Italia". Favorevole invece il Pd: "La riforma migliora l'impianto iniziale del Mes", le parole del capogruppo Pd alla Camera Piero De Luca.

I DATI IN ITALIA

Scendono contagi e decessi

Sono 49.040 i nuovi casi accertati di Coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, su 479.447 tamponi effettuati. Numeri in ribasso rispetto alle rilevazioni di martedì, quando sono stati registrati 60.029 contagi a fronte di 603.639 tamponi processati. Lo certifica il Ministero della Salute. Il tasso di positività è in leggera risalita: dal 9,9% è passato al 10,2%. In marcata diminuzione, invece, i decessi, scesi dai 322 di martedì ai 252 di ieri. Diminuiscono anche i ricoverati in terapia intensiva (-10) e quelli nei reparti ordinari (-549). Attualmente ci sono 886 pazienti in rianimazione in tutto il paese, con 12.527 negli altri reparti.

In aumento i guariti: 119.280 contro gli 89.993 del giorno prima. In calo gli "attualmente positivi", al momento 1.221.423 con una diminuzione di 70.370 rispetto al dato precedente. Quanto alle regioni, Lazio prima per numero di nuovi casi (5.639) davanti a Lombardia (5.534), Sicilia (5.272) e Veneto (4.593).



L'ANALISI

Stop quarantena per turisti extra Ue

Lo stop alla quarantena interessa ben 35 milioni di viaggiatori extracomunitari che durante l'anno prima della pandemia sono venuti in Italia. E' quanto afferma la Coldiretti su dati Bankitalia, in riferimento all'ordinanza che prevede che a partire dal primo marzo sarà sufficiente una delle condizioni del green pass (certificato di vaccinazione, certificato di guarigione o test negativo) per l'arrivo in Italia da tutti i Paesi extra europei. Si tratta di una boccata di ossigeno per il turismo che ha registrato un crack di oltre 10 miliardi di euro nel 2021 rispetto a prima della pandemia, con la mancanza di viaggiatori stranieri che è stato uno degli elementi di maggiore criticità.



I viaggiatori provenienti dai Paesi fuori dell'Ue rappresentano circa 1/3 del totale dei viaggiatori stranieri in Italia, secondo l'analisi della Coldiretti prima della pandemia nel 2019. A pesare sui flussi turistici sono stati soprattutto proprio i turisti stranieri bloccati alle frontiere dall'avanzare dei contagi e dalla misure di restrizione adottate.

LETENSIONI Oggi a Bruxelles la riunione dei capi di Stato e di Governo europei, sanzioni dure contro Mosca

Crisi Ucraina, vertice straordinario Ue

Draghi: "Basta provocazioni e soprusi"

Soffiano forti i venti di guerra tra Russia e Ucraina. Nel giorno in cui gli Usa "liberano" 800 soldati dall'Italia per trasferirli nei Balcani ed il governo di Kiev mobilita i riservisti, il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, convoca un incontro straordinario dei capi di Stato e di Governo, in presenza (questa sera, alle 20, a Bruxelles), per fare il punto sulla crisi che agita le cancellerie di mezzo mondo. Tra i presenti al tavolo, ovviamente, non potrà mancare il premier italiano Mario Draghi. "In momenti di crisi dobbiamo ancor più difendere i valori in cui crediamo e che ci guidano" ha detto il presidente del Consiglio, in occasione del convegno dei vescovi e dei sindaci del Mediterraneo che ha aperto i battenti, ieri, nel complesso di Santa Maria Novella a Firenze. "Gli eventi in Ucraina ci portano a ribadire che le prevaricazioni e i soprusi non devono essere tollerati" ha aggiunto l'ex "numero uno" della Bce. Poi, rivolgendosi ai vescovi, il capo dell'esecutivo ha rilanciato: "possa il vostro messaggio di pace diventare anche il nostro e risuonare forte laddove si cerca lo scontro e si rischia la guerra". "La convivenza, la fratellanza, la tolleranza che celebriamo in questo incontro devono realizzarsi anche oltre i confini della regione in cui viviamo", ha concluso Draghi. Sul fronte diplomatico, intanto, si fa di ora in ora sempre più chiara la strategia adottata dai paesi del blocco occidentale nei confronti della Russia, accusata di aver riconosciuto "unilateralmente" il Donbass ucraino. La strada prescelta è quella delle sanzioni. Le mi-



La sede del Parlamento Ue

LE PAROLE

Kiev, Zelensky: "Noi aggrediti, destino Europa deciso sul campo"

L'Occidente sposa la linea dura delle sanzioni per punire la scelta di Mosca di riconoscere l'indipendenza del Donbass ucraino. E il ministero degli Esteri russo, all'indomani dell'annuncio di Washington di voler acuire tali misure, replica a muso duro: "La nostra risposta alle sanzioni sarà dolorosa". Anche dal punto di vista militare, Mosca non è da meno. "Abbiamo armi che non hanno eguali nel mondo" assicura il presidente Vladimir Putin. "Dalla Russia un atto di aggressione" è invece il commento del leader ucraino Zelensky secondo cui "il destino dell'Europa viene deciso sul campo". Intanto il governo di Kiev arruola i riservisti.

IL MINISTRO DI MAIO

"Soluzione diplomatica possibile, ma margini si stanno riducendo"

"Malgrado la gravità del momento e gli ultimi sviluppi cui stiamo assistendo in queste ore, vogliamo continuare a concentrarci su ogni iniziativa diplomatica che possa scongiurare una guerra". Lo ha detto, ieri, il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, durante l'informativa in Senato sulla crisi tra Ucraina e Russia. Nel suo intervento, il titolare della Farnesina ha espresso la dura condanna, da parte dell'Italia, dell'invio "di truppe russe in Ucraina con sedicenti funzioni di peacekeeping". Tuttavia, "riteniamo ancora possibile" una soluzione diplomatica, "anche se con margini che si riducono di giorno in giorno" ha concluso.

IL DOLORE DI FRANCESCO

L'appello del Papa per la pace: "Il 2 marzo giornata di digiuno"

Da Papa Francesco un appello per la pace. Al termine dell'udienza del mercoledì, il Pontefice ha espresso il suo "grande dolore per il peggioramento della situazione" in Ucraina, dove, "nonostante gli sforzi delle ultime settimane, si stanno aprendo scenari sempre più allarmanti". Bergoglio si è appellato "a tutti, credenti e non credenti, perché facciano un serio esame di coscienza davanti a Dio, che è Dio della pace e non della guerra, il padre di tutti, che ci vuole fratelli e non nemici".

sure, in tal senso, coordinate con i partner internazionali - dove c'è chi, preoccupato dall'ambizione di Mosca nell'Europa dell'Est, insiste per scelte drastiche (come la Polonia o i paesi baltici), e chi invece vuole privilegiare la diplomazia e tenere aperto il dialogo con il Cremlino (Germania, Francia e Italia) - prevedono la messa al bando di persone ed entità: gli esponenti della Duma, che hanno votato a favore del riconoscimento dell'indipendenza del Donbass, così come 27 persone e società coinvolte nelle scelte di Putin. Nel mirino dovrebbero finire anche le banche che operano nelle regioni separatiste, così come l'import-export con quelle zone. L'elemento più interessante riguarda "il divieto per lo Stato e il governo russi di accedere ai mercati finanziari europei, limitando in questo modo il finanziamento delle politiche economiche del paese", ha precisato, da Parigi, l'Alto Rappresentante per la Politica e di Sicurezza Josep Borrell. In più da Londra, il governo capitanato da Boris Johnson ha deciso di colpire alcune tra le principali banche russe oltre che vari individui. Infine il gasdotto russo-tedesco Nord Stream II: l'impianto non è stato oggetto di sanzioni europee, tuttavia il cancelliere Olaf Scholz ha deciso di sospenderne l'entrata in funzione mentre sanzioni potrebbero scattare per la stessa società che lo ha costruito. La risposta della Russia alle sanzioni annunciate dall'Occidente, per ora, è affidata alla dichiarazione del ministero degli Esteri di Mosca: e si tratta di una risposta annunciata come "forte e dolorosa".

L'OPINIONE Ci sono azioni e vicende che in una società democratica non possono e non devono lasciare indifferenti

La libertà di stampa valore inalienabile

di SALVATORE AUGELLO

Ci sono azioni e vicende che in una società democratica non possono e non devono lasciare indifferenti. La posta è alta e ne va del pericoloso tentativo di cancellare valori inalienabili quali la libertà di stampa.

Ecco perché desta meraviglia e preoccupazione il parere negativo espresso dai consiglieri di maggioranza del COMITES di Montevideo espressi dal MOVIMIENTO ASOCIATIVO ITALO URUGUAYO (MAIU), fondato da certo Lamorte già coordinatore del MAIE in Uruguay, che ora lavora in proprio oppure in accordo con quale MAIE che prima aveva il compito di coordinare.

A ben vedere, però, ci troviamo di fronte ad una palese appropriazione di ruoli non previsti dalla legge. Tra i compiti dei COMITES, infatti, pur essendoci quello di esprimere pareri non vincolanti su diverse materie, tra cui quella su giornali editi e diffusi all'estero, la legge dice anche quali sono gli accertamenti da fare in materia.

Per memoria nostra, ricordiamo qui quali sono questi controlli previsti:

-anzianità di costituzione dell'impresa e di edizione della testata di almeno due anni maturati prima dell'annualità per la quale la domanda di contributo è presentata; (Gente d'Italia nasce nel 1999)

-periodici editi e diffusi all'estero con testi scritti almeno per il 50 per cento in lingua italiana (condizione ampiamente soddisfatta);

-inserire nella testata che gode del contributo dello Stato (anche questa condizione assolta all'interno del-



le pagine del giornale.

Diventa davvero difficile capire come si arriva alla decisione di esprimere parere

negativo per un organo di stampa ampiamente diffuso in mezzo alla comunità italiana dell'America Latina

e non solo, presente anche nelle edicole, che per altro rispetta tutte le caratteristiche volute dalla legge.

Perché allora il nuovo COMITES arriva alla infelice decisione di esprimere parere negativo? Un parere che mira chiaramente a limitare l'informazione in mezzo alla comunità della circoscrizione consolare e non solo?

Questo parere negativo arriva dopo che è stato impedito alla stampa di assistere allo spoglio delle schede votate, cosa del tutto inusitata. Tutti questi elementi portano alla considerazione che non solo viene utilizzata in maniera difforme la funzione di un organo che nasce per

rappresentare gli interessi ed i diritti della comunità, ma che è evidente che siamo di fronte ad un attacco alla libertà di stampa, valore che sta alla base della democrazia e che fa parte di quei valori che non sono alienabili e che abbiamo il dovere di difendere.

L'Unione Siciliana Emigrati e Famiglie (USEF), il Coordinamento delle Associazioni Regionali Siciliane dell'Emigrazione (CARSE) condannano questo attacco alla libertà di stampa e chiedono a chi di dovere di ripristinare il diritto della comunità ad avere una informazione obiettiva e libera.



LETTERE AL DIRETTORE

Por el Director, Negar la existencia de Gente d'Italia, es como negar la existencia diaria del periódico más importante del Uruguay como es El Pais, Gente d'Italia único periódico que nos brinda la posibilidad de leer noticias en nuestro idioma italiano, que en mi caso que lo he perdido des-

pués de 70 años de radicación en este país y es mi punto de referencia con el idioma italiano escrito, en cuanto al Comites, yo tengo la esperanza que esto fue un "infeliz momento" y que la nueva directiva se dedique a lo que sus estatutos pide, "salvaguardar los intereses de los itálos uruguayos" y los pocos Italianos que todavía es-

tamos viviendo, personalmente no adhiero a que se politice en el seno de los directivos del Comites, de éste y de los otros anteriores, que siempre primara la idea política que ha veces iba en contra de los verdaderos intereses de la ciudadanía italiana radicada en Uruguay.

Rocco Pascale

TRASFERTA NEGLI USA PER LA LEADER DI FRATELLI D'ITALIA

Giorgia Meloni interverrà sabato a Orlando al 'Conservative Political Action Conference'

Trasferta negli Usa per la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni. Il presidente di Fdi è attesa al Cpac, che si svolge quest'anno a Orlando, in Florida, da domani fino a domenica 27 febbraio. Il Conservative Political Action Conference, è la conferenza politica annuale dei conservatori Usa, inaugurata da Ronald Reagan nel '74, cui



Giorgia Meloni

partecipano attivisti conservatori e politici da tutti gli Stati Uniti e leader internazionali. Meloni interverrà il 26 febbraio alle 12.45, all'interno del panel 'Cpac: The Whole World is Watching', al tavolo degli ospiti internazionali.

Il viaggio di Meloni arriva in un momento di grandi fibrillazioni internazionali, legate

in particolare alla crisi Russia-Ucraina. Nelle scorse ore, proprio sul tema la leader italiana è intervenuta chiedendo di far prevalere la distensione, non senza ribadire che "Fratelli d'Italia sostiene l'appartenenza dell'Italia al blocco occidentale e alla Nato senza ambiguità, soprattutto di fronte a crisi di ampia portata come questa".

di ROBERTO ZANNI

Era il 15 aprile 1986 quando il Minneapolis Institute of Arts (MIA) annunciava l'acquisto del Doriforo, copia di una famosa statua greca in bronzo, opera dell'artista Policletto. Prezzo 2,5 milioni di dollari. La statua, grandezza naturale, considerata una delle grandi sculture classiche si crede sia opera di Apollonius da Atene, che lavorò sia in Grecia che in Italia attorno al 70 a.C. All'epoca MIA spiegava che l'acquisto era stato effettuato da un mercante d'arte svizzero. Sempre in quei giorni, Michael Conforti, che era il curatore capo del museo, spiegava anche che il mercante aveva raccontato che la statua era stata recuperata attorno agli anni '30 al largo delle coste italiane, finita in mani private fino al 1978 e quindi prestata a un museo di Monaco in Germania. Il Doriforo di Stabiae è una meravigliosa scultura in marmo pentelico (stesso materiale utilizzato per il Partenone di Atene), alta 196 centimetri il cui viaggio negli Stati Uniti però non avvenne come spiegato, dai responsabili del museo americano sicuramente non per colpa loro. C'è ben altro dietro e la conferma, finalmente, è arrivata dalla Procura della Repubblica di Torre Annunziata che ha inoltrato alle competenti autorità degli Stati Uniti la richiesta di assistenza giudiziaria internazionale per eseguire un decreto di confisca che è stato emesso il 19 gennaio scorso. Il Doriforo infatti non giunse a Minneapolis legalmente, perchè negli anni '70 fu trafugato nel territorio di Castellammare di Stabia in seguito a scavi archeologici clandestini e quindi finito nelle mani di Elie Borowski, mercante/trafficante nato



A sinistra, il Minneapolis Institute of Art (MIA); a destra, il sito archeologico di Castellammare di Stabia. Sotto, il Doriforo di Stabiae

LE AUTORITÀ GIUDIZIARIE ITALIANE HANNO CHIESTO CONFISCA E RIMPATRIO

Il Doriforo di Stabiae è a Minneapolis: ma quando tornerà a Castellammare?

Statua di una bellezza unica, trafugata negli anni '70 poi comprata da un museo americano, il MIA dov'è tuttora esposta. All'epoca dell'acquisto (nel 1986 per 2,5 milioni di dollari) raccontarono che era stata venduta da un commerciante d'arte svizzero dopo il ritrovamento al largo delle coste italiane negli anni '30. Tutto falso: dietro c'era il celebre trafficante Elie Borowski, morto poi a Gerusalemme nel 2003



a Varsavia nel 1913 e morto a Gerusalemme nel 2003. Ora si chiede che quella meravigliosa statua rubata possa ritornare in

Italia e in particolare nel Museo di Quisisana di Castellammare di Stabia. Borowski durante la sua vita ha avuto forti legami con il commercio fraudolento di reperti, opere d'arte. Robert Hecht, altro mercante d'arte, antiquario americano con base a Parigi, sotto processo in Italia dal 2005 fino alla sua morte avvenuta nel 2012 per traffici illeciti, nelle proprie memorie non si era dimenticato di Borowski: lo descriveva, tra le altre cose, come cliente di Giacomo Medici, condannato nel 2004 per

gli stessi reati. C'era anche un organigramma che correlava mercanti disonesti, furti e opere d'arte di inestimabile valore, storico ed economico. Non solo reperti archeologici italiani: nel 2012, ed è solo un esempio, furono le autorità della Turchia che richiesero ad alcuni musei americani, tra i quali anche il celeberrimo J. Getty Museum, la restituzione di decine di reperti, tutti trafugati e arrivati negli Stati Uniti illegalmente. Di mezzo, anche lì c'era tra gli altri proprio Elie Bo-

rowski che fondò anche un museo in Israele, il Bible Lands Museum (esistente ancor oggi) da 12 milioni di dollari con pezzi raccolti e collezionati durante 45 anni. Era il 1992, ma già allora l'attività di Borowski era stata messa sotto accusa, da studiosi e colleghi: secondo loro il suo modo di agire, di acquistare, di collezionare incentivava furti e scavi clandestini in tanti siti archeologici nel mondo. Ora si attende la risposta delle autorità giudiziarie degli Stati Uniti perchè il Doriforo deve tornare in Italia. Ma fortunatamente ci sono precedenti incoraggianti: infatti non sarebbe la prima volta che la giustizia trionferebbe, diversi infatti sono stati i casi, in particolare negli ultimi tempi, di rimpatri forzati di opere d'arte, reperti che si trovavano negli USA illegalmente: il frutto della cooperazione tra autorità americane e italiane. Nell'attesa però il Doriforo di Stabiae è ancora in mostra al Minneapolis Institute of Art. Speriamo per poco.

CON MOLTISSIMI MESSAGGI DI ERRORE

La falsa partenza di social Trump

A partire dalla mezzanotte di ieri è disponibile per il download il nuovo social network di Donald Trump, "Truth Social", ma molti tra gli utenti che hanno provato a scaricarlo hanno riscontrato problemi tecnici. La piattaforma dovrebbe essere "pienamente operativa" entro la fine di marzo, ha detto ai microfoni di Fox news l'ex parlamentare repubblicano Devin Nunes, Ceo del Trump Media & Technology Group (Tmtg). Il lancio dell'applicazione però non è partito con il piede giusto, visto che alle diverse persone che l'avevano preordinata o scaricata oggi è stato impossibile creare un profilo, ricevendo un messaggio di errore al momento dell'inserimento della data di nascita, dell'e-mail o del numero di telefono per completare l'account. Altri ancora hanno detto di essere stati inseriti in una lista d'attesa dopo essersi registrati, a causa "dell'enorme domanda", riporta il sito internet Cnet, che si occupa di tecnologia ed elettronica di consumo.

Truth sarà molto simile a Twitter, non a caso l'app preferita dall'ex presidente prima di essere bandito a seguito delle rivolte di Ca-



pitol Hill. A ottobre scorso è partita la campagna di lancio della piattaforma del Tmtg, ideata "per resistere alla tirannia delle Big Tech", dichiara Nunes, che effettivamente non sembrano amare il vecchio capo di Stato. L'app, quindi, è un'alternativa a Facebook, Twitter e YouTube, ideata per chiunque non voglia sottostare alla "censura" e alla cancel culture dei social egemonici che, con normative sempre più rigide e stringenti, limitano e limiteranno ogni giorno di più la libertà di espressione di una certa fetta di popolazione americana. La corsa di Trump contro le vecchie piattaforme, però, si è tramutata subito in un percorso a ostacoli, dati i grossi problemi che non si sono fatti attendere

e si sono presentati subito agli utenti durante il primo giorno di vita di Truth Social.

Questo "piccolo" inciampo

del Gruppo ha rotto le uova nel paniere dell'ex presidente che, in maniera provocatoria, aveva scelto come "giorno x" il Presidents' Day, ovvero la festività atta a celebrare il compleanno di George Washington, primo capo di Stato degli Usa. Insomma, è lodevole da parte di Trump il voler assicurare al suo "elettorato" spensieratezza e libertà di espressione, ma prima di tutto lui e Tmtg dovrebbero assicurarsi che gli utenti di Truth possano effettivamente possedere un account, cosa che i tanto vessati social tradizionali garantiscono.

VECCHI (PARTITO DEMOCRATICO)

"Garantito il diritto alla mobilità dei nostri connazionali esteri"

"L'ordinanza del Ministro Speranza, con cui si stabiliscono eguali condizioni di ingresso in Italia per chi proviene dall'estero, è un'ottima notizia che premia l'impegno di chi, come il Pd, si è sempre battuto per garantire - nel pieno rispetto della sicurezza - il diritto alla mobilità dei nostri connazionali residenti, in particolare, nei continenti extraeuropei." Così Luciano Vecchi, responsabile Pd per gli italiani nel mondo. "Si è dimostrato che la lotta alla pandemia e la tutela della salute sono le premesse per il ripristino delle condizioni per una mobilità internazionale in sicurezza."

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE
Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'eterna illusione dei fatti loro: ma a noi che ci frega?

(...) tutti i torti.

Perché ostinarsi a portargli la Nato alle porte di casa? Si è preso la Crimea, va be' però non è morto praticamente nessuno e lì non sono tutti più o meno filo russi? E i Donbass? Pure lì sono russi o quasi e poi è piccolo il Donbass, magari fare un po' e un po' tra Mosca e Kiev? Terza forma dell'illusione (ce ne sono altre, l'illusione è creativa): Stati Uniti e Ue ci devono di-

ferire sempre, ma sempre senza sparare un colpo e rimetterci un dollaro o un euro. Questo, questo e non altro chiedono le opinioni pubbliche e gli elettorati del Nord America e dell'Europa occidentale. Non è una cattiva o malvagia aspirazione, è soltanto una maledetta illusione.

Può anche essere un buon affare, scrupoli morali a parte e realpolitik è per definizione senza scrupoli

di questa natura. Ma la realpolitik se vuol essere tali di scrupoli storici deve avere scienza e coscienza. Se un pezzo di Donbass garantisse all'Europa occidentale gas russo in quantità e buon prezzo da qui se non all'eternità quasi...se un pezzo di Donbass non fosse il prezzo oggi destinato a salire domani una volta fatta la prima transazione... Ma l'illusione non vuole scrupoli storici e storici pensieri, l'illusione

reclama i, teniamoci fuori o almeno distanti, celebra e santifica lo "io speriamo che me la cavo", si alimenta del falso buon senso del non impicciamoci, fatti loro...Talvolta la storia ha perdonato errori di valutazione o strategie sbagliate la storia ha dato loro tempo e modo di essere corrette, mai però la storia ha premiato l'illusione del "neutralismo" di fronte alla realtà.

RICCARDO GALLI

El hielo marino alrededor del continente antártico cayó de 2,1 millones en 2017 a 1,98 millones de kilómetros cuadrados al 20 de febrero de 2022, alertó hoy la organización medioambiental Greenpeace.

La entidad aseguró que el colapso climático es evidente en la región, con algunas partes de la Antártida calentándose más rápido que en cualquier otro lugar del planeta, por lo que insistió en la necesidad de un Tratado Global de los Océanos que podría acordarse en la ONU en marzo de 2022.

Citando al Centro Nacional de Datos de Hielo Marino, este año el hielo marino antártico alcanzará la extensión más baja registrada por satélite en su historia.

"Es aterrador presenciar cómo se derrite este océano. Las consecuencias de estos cambios se extienden a todo el planeta, afectando las redes alimentarias marinas de todo el mundo. A la vez, en 2020, vimos que el Ártico alcanzaba su segunda extensión de hielo marino más baja registrada, ahora necesitamos una red global de santuarios oceánicos viendo la crisis que está ocurriendo en ambos polos", sostuvo desde la Antártida Laura Meller, responsable de Océanos de Greenpeace a bordo del Arctic Sunrise.

"Cada ser humano en la Tierra depende de unos océanos saludables para sobrevivir; esta es una clara advertencia de que debemos protegerlos para siempre", reclamó.

Greenpeace subrayó que durante las últimas dos décadas, la región ha visto variaciones extremas en la extensión de su hielo marino, pero la caída de este año no tiene precedentes desde que comenzaron las mediciones. Mientras los científicos investigan la compleja dinámica entre el calentamiento global y las tendencias del hielo marino, el colapso climático es evidente en la re-

LA CORTE ELECTORAL PUBLICÓ EL PLAN DE CIRCUITOS

Uruguay: Referéndum del 27 de marzo sobre la LUC: Sepa dónde le toca votar

MONTEVIDEO (Uypress)- El 27 de marzo será el referéndum y se votará por SI o por NO derogar los 135 artículos de la Ley de Urgente Consideración (LUC). La Corte Electoral publicó el plan de circuitos en el cual cada votante podrá verificar dónde deberá ir ese domingo. El plan circuitual está disponible en este enlace. El voto es obligatorio. Desde el organismo se advirtió que podrá haber modificaciones "por razones de fuerza mayor", pero que el padrón de habilitados cerró el 8 de diciembre de 2021. "Estarán comprendidos en los padro-

nes electorales todas las inscripciones y traslados, cuyos expedientes hayan sido aceptados y distribuidos por la Oficina Nacional Electoral al 8 de diciembre de 2021", se indicó desde la Corte.

El referéndum por la LUC se aprobó luego de que se consiguieran más de las 671.544 firmas necesarias para esto. Las opciones, cuyos referentes están en campaña, son la papeleta del Sí, rosada, y la papeleta del No, celeste. Entre las normativas de la Corte, están las del voto anulado y el en blanco.



Si el ciudadano decide votar en blanco, es decir, el sobre vacío, se suma al NO (artículo 40 de la ley 16.017). El SI debe obtener la mitad más uno de los votos válidos, es decir, más votos que la suma de votos por el NO y en blanco.

GREENPEACE INSISTIÓ EN UN TRATADO GLOBAL DE LOS OCÉANOS

El continente antártico se reduce



Surge de un informe de Greenpeace. La entidad aseguró que el "colapso climático es evidente"

gión, con algunas partes de la Antártida calentándose más rápido que en cualquier otro lugar del planeta.

De hecho, apuntó, la península antártica occidental es una de las áreas de calentamiento más rápido de la Tierra, y solo algunas áreas del Círculo Polar Ártico experimentan un aumento de temperatura más rápido, en algunos puntos por encima de los 3°C de media. La Organización Meteorológica Mundial (OMM) ratificó que en febrero de 2020 se alcan-

zó un nuevo récord de temperatura máxima puntual para el continente antártico de +18,3 °C. Las poblaciones de pingüinos están siendo gravemente afectadas por la rapidez del impacto del cambio climático. En 2020 Greenpeace descubrió en la Antártida que las colonias de pingüinos barbijo en la isla Elefante se habían desplomado, y algunas de ellas habían disminuido en el número de individuos, hasta en un 77% en los últimos 50 años. El casquete polar de la An-

tártida está perdiendo masa tres veces más rápido ahora que en la década de 1990 y está contribuyendo al aumento global del nivel del mar. El rápido aumento de las temperaturas ya causó un cambio significativo hacia el sur en la distribución del kril, una especie clave para todo ser vivo que vive o se alimenta en la Antártida. En febrero de este año, la nueva expedición de Greenpeace en la Antártida confirmó que los pingüinos papúa o juanito (*Pygoscelis*

papua) se están reproduciendo más al sur como consecuencia de la crisis climática. Se trataría del registro más meridional de pingüinos juanito reproductores en el lado oriental de la Península Antártica.

La entidad relevó que "unos océanos sanos son clave para reducir los impactos de la emergencia climática, ya que ayudan a mantener el carbono almacenado de manera segura fuera de la atmósfera y de las emisiones globales". La comunidad científica alertó que proteger al menos el 30% de los océanos con una red de santuarios es clave para permitir que los ecosistemas marinos desarrollen resiliencia para resistir mejor los rápidos cambios climáticos.

Por ello, insistió en un Tratado Global de los Océanos que podría acordarse en la ONU en marzo de 2022, "lo que podría permitir la creación de una red de santuarios oceánicos, libre de actividad humana dañina, en aguas internacionales", aseveró.

IL PIZZO FATTO PAGARE ATTRAVERSO ASSOCIAZIONI DI COMODO E PROCESSIONI

A Napoli preti e parroci in affari con i clan: le chiese luoghi di summit camorristici

di FRANCO ESPOSITO

La religione dei boss. I summit dei clan in chiesa. Dove i camorristi avevano libero accesso, “il prete ci dava le chiavi”, la testimonianza è di un pentito. L'indagine della Dda ha appurato che “le rette pagate alle associazioni religiose gestite dai boss erano il pizzo”. Udite udite, la sacrestia è il luogo deputato per le riunioni.

L'allarmante scenario è descritto nell'ultima ordinanza della Procura di Napoli: smantellati undici altarini dedicati ad altrettanti capi zona di Secondigliano. omertà e sacche di connivenze appaiono in tutta la loro evidenza alle spalle di quegli altarini. Uno eretto addirittura sulle mire dell'Acquedotto romano dei Ponti Rossi.

Il parroco concedeva, per decenni, il permesso di frequentare la sacrestia con irrisoria facilità. Ad uso esclusivo della suocera del capoclan con tanto di targa a devozione ai camorristi e il placet dei delegati della curia. Le chiavi finivano nelle mani di affiliati alla camorra. Le processioni per la Madonna utilizzate come mezzo per chiedere il pizzo ai commercianti. Le rette da pagare ad associazioni religiose come racket. Un volgare pretesto e punto.

Le parrocchie alla mercè degli affiliati ai clan camorristici. Edicole votive con immagini religiose mischiate a foto di carcerati o di delinquenti morti ammazzati. Quanto di peggio, anche se ingegnoso nella sua perfidia. Processioni della Madonna dell'Arco con bandiere e labari raffiguranti i volti dei capoclan. Potevano vederlo tutti, invece c'è chi ha fatto finta di niente. Ha visto



Pentito di Camorra svela alcune connivenze tra chiesa locale di Napoli e i clan: “Vertici in parrocchia, il prete ci dava le chiavi. Poi le processioni per famiglie dei boss...”

e taciuto. La moltitudine di struzzi con la testa nascosta ad arte nella sabbia.

Contro questo enorme muro di indifferenza si è battuto con grandissima energia l'arcivescovo di Napoli, Mimmo Battaglia. L'inchiesta ha portato allo smantellamento degli altarini tra l'Arenaccia e San Carlo all'Arena, sotto la spinta di una segnalazione del giornale Il Mattino. “Nel palazzo di Ninella Aieta, madre di Rita, Maria e Anna, ci sono tre statue del Seicento. Le tre donne sono sposate con tre boss che reggono il cartello dell'Alleanza di Secondigliano: Edoardo Contini, Patrizio Bosti, Francesco Mallardo”. Sul posto, i carabinieri del Nucleo investigativo hanno trovato le tre statue originariamente custodite nella chiesa del Rosariello e poi a piazza Ottocalli.

I tre sostituti procuratori – Alessandra Conversano, Ida

Teresi e Antonella Serio – qualche domanda se la sono fatta. “Come è possibile che tre statue di pregio fossero da anni nella disponibilità della suocera dei tre capoclan?”. Da qui l'avvio di una articolata indagine, che ha potuto contare anche della testimonianza di un collaboratore di giustizia, Teodoro De Rosa, ex affiliato del clan Contini. Il pentito ha consentito agli inquirenti di fare completa luce sui rapporti trentennali tra alcuni parroci e gli esponenti di vari clan.

I camorristi avevano stabilito una solida intesa con i rappresentanti della Chiesa. Il pentito De Rosa ha spiegato ai tre pm come funzionava l'alleanza perversa con i parroci. “Un quindicina di anni fa, tale Don Gaetano, del rione Amicizia, in chiesa ci faceva addirittura le riunioni del clan. Ci dava le chiavi della chiesa di piazza Ottocalli, dove si te-

nevano vari appuntamenti di camorra. Una volta io stesso ho accompagnato il boss Patrizio Bosti a un appuntamento con Giuseppe Ammendola, alla chiesa di San Giovanni e Paolo”.

Le dichiarazioni di De Rosa hanno consentito l'individuazione degli altarini smantellati lunedì da carabinieri e polizia municipale. I magistrati antimafia hanno poi voluto vedere chiaro a trecentosessanta gradi. La raccolta di documenti testimonia in maniera lampante “il silenzio-assenso di alcuni parroci nei confronti dei clan”.

Ma la vicenda parallela delle statue? La Procura l'ha ricostruita da cima a fondo. L'origine è datata 1994. Parroco della chiesa del Rosario, Don Cristoforo Rota si dimette per limite d'età e redige una inventario dettagliato dei beni presenti nella sua parrocchia. Tra questi, le statue del Seicento. Affida il tutto al parroco della chiesa di piazza Ottocalli, Don Mario D'Orlando. La chiesa del Rosario viene chiusa definitivamente nel 1995 e diventa la sede dell'Associazione Madonna dell'Arco.

Chi c'è tra gli associati? Michele Aieta, affiliato del clan Contini. E proprio nel corso di quell'anno compaiono le targhe sulle statue del Seicento. Una porta la scritta “a devozione Rita e Patrizio Bosti – 15/10/1995”; su un'altra, “a devozione Anna e Franco Mallardo”.

Anni dopo, il parroco Don Ciro Marino scrive all'attuale vescovo ausiliare di Napoli, Monsignor Lucio Lemmo: “in seguito a un sopralluogo effettuato nella fatiscante chiesetta risultano mancanti le tre statue del Seicento”. I fedeli

informano Don Marino: le tre opere sono state trasferite all'interno dei locali di un'associazione riconosciuta dalla diocesi gestita da Ninetta Aieta.

Il parroco fa richiesta di restituzione delle statue. La risposta? Questa: la suocera del boss, dopo un iniziale netto rifiuto, accetta di restituire le statue. Festa finita? Neppure per sogno. Don Ciro Marino fa la cronaca dei fatti: “Dopo qualche giorno dalla riconsegna ricevetti la visita del delegato della curia, Fabio Aimone, che mi chiese di riconsegnare le statue all'associazione rappresentata dalla signora Aieta”. Accordo siglato con firma e timbro del parroco e una croce da parte di Aieta, analfabeta.

Bisognerebbe capire, a questo punto, perché un delegato della curia abbia fatto pressioni sul parroco al fine di concedere la statua a un'associazione retta dalla suocera del boss, sd 88 anni. Le statue sono poi servite per numerose processioni che fanno tappa davanti alle edicole votive erette dai capizona dei clan, Il pentito De Rosa è stato esauritivo anche su questo punto. “Ogni altarino indica che quando c'è una processione i soldi raccolti vanno alle famiglie del mafioso che ha eretto l'edicola votiva” Commercianti e condomini devono versare obbligatoriamente il pizzo perché sono costretti a iscriversi all'associazione religiosa “e per questo pagano una quota fissa, poi devono versare la questua in occasione di ogni processione”. Statue e immagini religiose servono - e non ad altro - ai boss per ribadire il dominio del clan sul territorio. Ma nessuno parla, fatti loro.

EN QATAR, UN PAÍS QUE SIGUE ESTANDO BAJO LA LEY MUSULMANA SHARIÁ

Feminismo cerca del mundial de futbol

por STEFANO CASINI

Como todos sabemos, en noviembre comenzará el Mundial de Qatar, un país que sigue estando bajo la Ley musulmana Shariá, o sea que trata a las mujeres como objetos. No hemos visto movimientos feministas occidentales hablar mucho de estas cosas, sin embargo, es de ahora que Paola Schietekat, una ciudadana mexicana que visitó, por trabajo, el maravilloso y moderno emirato árabe, se encuentra en serias dificultades.

En un momento en el que Qatar se abre al mundo con un Mundial de Fútbol muy cercano, una mexicana denunció cómo las mujeres pueden llegar a ser tan vulnerables en este país islámico. Paola Schietekat llegó a Doha en febrero de 2020 para trabajar para el gobierno qatari en la organización de la Copa del Mundo Qatar 2022. Luego de un año y medio de vivir ahí, fue víctima de una agresión de un hombre.

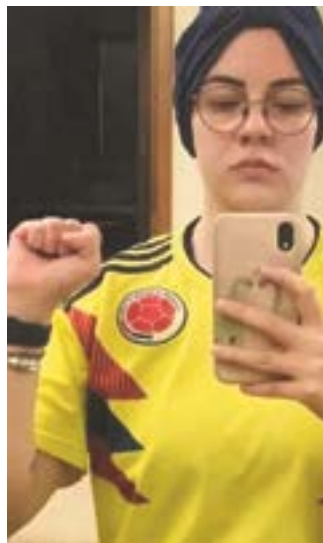
Sin embargo, cuando acudió a las autoridades para



presentar la denuncia correspondiente a violación y agresión por parte de un hombre, el caso se volvió totalmente en su contra. Paola fue acusada de "sexo extramarital", un delito que, la ley islámica shariá, castiga severamente.

Para la mujer de 27 años se impuso una condena de 7 años de prisión y 100 latigazos. Como alternativa, le dijeron que podía evitar esa pena si se casaba con su agresor.

La pregunta es: ¿qué pueden hacer las organizaciones de los DDHH para proteger a esta mujer? En realidad no pueden hacer nada e inclusive, si hubiera ocurrido en países como Arabia Saudita o Afganistán, Paola, podía



Paola Schietekat

haber enfrentado una lapidación en plaza pública, también prevista por la Ley Shariá.

Me encantaría escuchar los

movimientos feministas en estos días para conocer, al menos, un rechazo frontal a estos tipos de prácticas.

En occidente, las redes que formaron las mujeres para obtener sus sacrosantos derechos humanos, han dado muchos resultados a pesar que podrían parecer insuficientes. Por ejemplo, en Dinamarca, los puestos gerenciales, son el 50% para hombres y la otra mitad para mujeres y, en todos los países sajones, realmente los derechos son idénticos, sea en salarios que en todo tipo de circunstancias.

La mayor preocupación la tiene el Viejo Continente y, mayormente, algunos países como Francia, Alemania, Bélgica, Gran Bretaña, Suiza, Italia o España. En Francia, por ejemplo, de todos los ciudadanos que tienen de 0 a 20 años, casi el 50% nacieron de familias musulmanas y en Gran Bretaña pasamos de los 85.000 musulmanes de 1990 a los 6 millones de hoy, donde, en la misma capital Londres, el Intendente, es musulmán. Mientras entre las familias europeas la tasa de descen-

dencia es de 1.38 de hijos por familia, entre las familias musulmanas es de 8, lo que también significa que el Viejo Continente no sigue bajando población.

Nos resulta muy difícil hablar de esto con el justo equilibrio. A mi, personalmente me trataron, muchas veces, de feminista simplemente porque, no veo, entre un hombre y una mujer, más que diferencias físicas, a pesar que recuerdo muy bien cuando, hace muchos años, en una cena el Presidente del Comité Olímpico uruguayo, Julio César Magliione me dijo: "¿Sabías que en las primeras olimpiadas de la historia moderna un hombre corría los 100 metros llanos en poco más de 12 segundos y una mujer demoraba casi 20 segundos? En las últimas olimpiadas, la diferencia es de poco más de 1 segundo".

Estamos en el año 2022 y aún hoy, en nuestro planeta, hay países que consideran a una mujer un ser inferior que, únicamente, sirve para la reproducción. Es muy poco lo que se hace para cambiar este rumbo.

IMMAGINI DIFFUSE SUI SOCIAL, RIVELANO L'ASPETTO FUTURO DEL RE DEI SUV

Il suv "Ferrari Purosangue" sorpreso in fabbrica: è l'esemplare definitivo?

Dei 'segreti' interni alla fabbrica di Maranello riguardanti il primo suv nella storia della Ferrari si conoscevano solo la sigla del progetto (175) e la possibile denominazione commerciale (Purosangue). Nulla era però filtrato oltre i cancelli di via Abetone Inferiore sul reale aspetto di questo nuovo modello, strategico per la crescita della Casa del Cavallino Rampante, almeno fino a poche ore fa, quando due scatti 'rubati' di un esemplare di pre-serie non sono diventati virali dopo essere stati diffusi su Instagram. Dall'immagine frontale 'rubata' in fabbrica si scoprono però molti dettagli inediti, come l'alloggiamento ad U orizzontale per i gruppi ottici, e una calandra centrale di dimensioni limitate per lasciare invece spazio a grandi

prese d'aria laterali. Completamente nuovi (e per alcuni versi anche inaspettati) i codolini scuri attorno agli archi passaruota, tra i pochi elementi in stile suv della Purosangue. Nel complesso il nuovo suv del Cavallino sembra posizionarsi - nell'ambito luxury - tra il più aggressivo Urus Lamborghini e i due modelli 'regali' Bentley Bentayga e Rolls-Royce Cullinan, in diretta concorrenza con il suv DBX 707 di Aston Martin. Ora bisognerà attendere il prossimo ottobre, quando Purosangue verrà svelato ufficialmente per sapere le sotto al cofano il motore V12 aspirato di nuova generazione che potrebbe erogare più di 830 Cv, un valore più che sufficiente per far salire questo nuovo modello Ferrari sul 'trono' del segmento suv di lusso.



L'ANALISI L'attacco annunciato verso Kiev unifica i leader di Ue e Usa

La guerra in Ucraina c'è già, ma solo l'Europa si rifiuta di vederla

di GIANNI RIOTTA

Perché la classe dirigente europea, politici, diplomatici, imprenditori, accademici, media, segnatamente nel nostro paese, è stata colta di sorpresa dall'invasione russa in Ucraina? Il presidente russo Vladimir Vladimirovic Putin, occorre dargliene atto, aveva in modo esplicito annunciato i piani di attacco, che a Palazzo Chigi chiamano "Decisione" e a Kiev "Guerra". Il record storico, Cecenia, Georgia, Siria, Donbas, Crimea, Ossezia ne annunciava la mancanza di scrupoli per l'azione militare, quando gli interessi del Cremlino gli sembrano a rischio. Non si tratta, come qualcuno presume, di ignoranza, tutto al contrario ci sono esperti di lunga esperienza, uomini e donne di azienda che, da sempre, commerciano all'Est, docenti versati nella materia e corrispondenti capaci di ricordare i Niet del ministro degli Esteri sovietico Gromyko e le, sfiorite, speranze di Gorbaciov.

Putin agisce su un differente piano psicologico, il morboso desiderio europeo di mantenere lo status quo postbellico che ha portato al continente ottanta anni di pace, una prosperità unica nella storia, l'ombrello della difesa Usa, pagato dai contribuenti americani, mentre i nostri sostenevano pensioni, sanità, welfare, scuola pubblica, non versando alla Nato neppure lo stento 2% del Pil, promesso nel 2006. L'Europa non sente il rombo dei cingolati nel gelo ucraino, perché gli anni del boom, settimana bianca, Club Med, sicurezza sociale, qualche sera davanti ai talk show a deprecare le avventure militari Usa o una bandiera della



A sinistra, Vladimir Putin.
Sotto, Volodymyr Zelens'kyj



Il disordine mondiale di Zar Putin chiude dunque, per sempre, l'equilibrio sancito dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. E apre una stagione di travaglio per la generazione europea che sognava le avventure di Erasmus

pace al balcone, sono stati splendidi e lasciarli per la realtà del XXI secolo pesa. Ora il presidente americano Joe Biden, che considera Putin "un killer", annuncia nuove sanzioni, e di nuovo, gli europei borbottano che saranno le nostre aziende e le nostre famiglie a pagare, a suon di energia elettrica e bollette. L'Europa le applicherà, vero, il cancelliere tedesco Scholz e la ministro degli Esteri Baerbock sono più tosti della Merkel con Mosca, i tempi cambiano, e forse cancelleranno perfino

lo spericolato gasdotto Nord Stream 2, venduto dal piazzista di Putin, l'ex cancelliere Schroeder. Ma, con il leader della Lega Salvini, tanti protestano, chiedendo eccezioni, riduzioni, ammollienti e anche a sinistra, nel Pd, corrono sentimenti neutralisti, eredi di vecchie culture, mentre in Forza Italia il puntinismo è tradizione.

L'idea dominante, guardate i sondaggi, è, che ce ne importa degli ucraini, Putin rimetta in piedi una Unione Sovietica dei poveri, e noi ripartiamo con l'e-

conomia post Covid. In realtà anche negli Stati Uniti non spira aria di Guerra Fredda II, anzi. La metà dei cittadini condivide l'umore europeo, nessuna guerra contro Mosca e sanzioni, magari, ok, ma a patto che non costino un cent all'economia interna o rialzino la già rampante inflazione. La destra del partito repubblicano, fedele all'ex presidente Trump, molto vicino a Putin, dichiara che il confine Sud con il Messico è più pericoloso del Donbas e Biden debole e vecchio. L'attacco annunciato verso

Kiev unifica i leader UE-Usa, chiarisce ai governi che non si può far finta di nulla e una reazione diplomatica ci sarà. Finlandia e Svezia potrebbero avviare la procedura per entrare nella Nato, Baltici e paesi dell'Est riarmano, la Nato non è più morta, come diagnosticava frettoloso il presidente francese Macron nel 2019, ma viva. Bene: ma l'opinione pubblica europea non si mobiliterà ancora e ascolterà compunta nei talk show la disinformazione su Kiev che stava per entrare nella Nato, o la storiella di Kiev vassalla di Mosca, una capitale fondata svariati secoli dopo quella ucraina.

Putin ha l'offensiva adesso. I cinesi lo lasceranno andare, non lieti del suo avventurismo, ma non scontenti che crei grattacapi al rivale strategico Biden. Il disordine mondiale di Zar Putin chiude dunque, per sempre, l'equilibrio sancito dalla fine della Seconda Guerra Mondiale e le speranze di rinascita, così care al presidente David Sassoli, seguite alla caduta del Muro di Berlino. Non credete alla vulgata corrente, alla fine chi se ne frega di Damasco e Crimea davanti ai dati import-export della manifattura? Lo squilibrio geopolitico, qualunque sia il corso che il presidente Biden saprà imprimere al suo diviso e lacerato paese, apre una stagione di travaglio per la generazione europea che sognava le avventure di Erasmus. Poche voci rompono il conformista pensiero dominante oggi, ma saranno quelle che, in futuro, risuoneranno più autentiche.

EUROPARLAMENTO IN PRESSING SULLA UEFA

"Via la finale Champions da San Pietroburgo"

"La Uefa sta monitorando in maniera costante e da vicino la situazione. Al momento, non ci sono piani per cambiare la sede". Con questa nota la confederazione calcistica europea replica alle illazioni, fatte in particolare dai tabloid inglesi, su un possibile cambio di località per la finale di Champions League del prossimo 28 maggio a San Pietroburgo, alla luce della crisi tra Ucraina e Russia. L'ipotesi al momento non è presa in considerazione.

Tuttavia alcuni membri dell'Europarlamento hanno scritto alla Uefa una lettera: "Alla luce della grave situa-

zione internazionale venutasi a creare dopo il riconoscimento da parte di Putin del Donbass e l'invasione delle truppe russe sul territorio ucraino, è evidente che la città di San Pietroburgo non potrà ospitare la finale di Champions League prevista per il prossimo 22 maggio. Per questa ragione ho cofirmato la lettera, promossa dall'europarlamentare tedesca dei Greens Viola von Cramon-Taubadel, al presidente dell'Uefa Aleksander Ceferin", afferma in una nota Tiziana Beghin, capodelegazione del Movimento 5 stelle al Parlamento europeo. "La Russia dimostri a tutto il

mondo che ha a cuore i valori dello sport, della fratellanza, della collaborazione e del rispetto e faccia prevalere le sole armi della diplomazia. Non è mai troppo tardi", continua l'eurodeputata.

"È inconcepibile" che la Russia possa ospitare eventi sportivi internazionali come la finale di Champions League di calcio in calendario a San Pietroburgo dopo le azioni intraprese dal presidente Vladimir Putin in Ucraina, ha detto il premier britannico, Boris Johnson, intervenendo alla Camera dei Comuni sulla crisi ucraina. Johnson ha additato la Russia come una nazione



che "invade Stati sovrani" e ha aggiunto: "Non ci sono chance che una Russia sempre più isolata, una Russia che ha ora uno status da paria possa ospitare una manifestazione calcistica" europea.

"Non prestiamo attenzione

ai vari commenti dei media britannici", replica alla Tass del capo del comitato organizzatore di San Pietroburgo, Alexey Sorokin, alla notizia apparsa sul 'Guardian' secondo cui alla luce della crisi tra Ucraina e la Russia l'Uefa "non potrebbe avere altra scelta" se non quella di spostare la finale di Champions League programmata per il 28 maggio a San Pietroburgo. "Ci siamo occupati di questo negli ultimi 15 anni, dal 2008, quando si supponeva che qualcosa ci sarebbe stato portato via - ha aggiunto Sorokin riferendosi a quando la Russia ha tenuto la finale di Champions League a Mosca nel 2008 - Ci stiamo preparando per la finale come previsto. Stiamo aspettando l'arrivo di oltre 50.000 tifosi stranieri".

Secondo il dirigente russo l'Uefa è una grande organizzazione sportiva internazionale che opera al di fuori di un contesto politico. Il comitato organizzatore e la Uefa non hanno avuto discussioni su questo argomento e non possono averne. Palcoscenico della finale Champions è la Gazprom Arena, impianto da 68.000 posti, nota anche come Stadio Krestovsky, terreno di gioco dello Zenit e stadio che ha ospitato le partite della Coppa del Mondo 2018 e degli Europei 2020.

SECONDO I DATI DELLA COLDIRETTI

Che sugo!!! Costa più la bottiglia che la salsa

"Con il rincaro dei costi energetici che si trasferisce sui costi di produzione nella filiera agroalimentare come quello per gli imballaggi, si paga più la bottiglia che il pomodoro in essa contenuto".

Questo è quanto indicato da Coldiretti, in occasione della diffusione dei dati Istat sull'inflazione a gennaio che hanno portato a un aumento del 4,8 per cento con un balzo del 38,6 per cento per l'energia e del 3,6 per cento alimentari. Il boom delle quotazioni per i prodotti energetici e le materie prime si riflette, ha indicato Coldiretti, "sui costi di produzione del cibo ma anche su quelli di confezionamento, dalla plastica per i vasetti all'acciaio per i barattoli, dal vetro per i vasetti fino al legno per i pallet da trasporti e alla carta per le etichette dei prodotti che incidono su diverse filiere, dalle confezioni di latte, alle bottiglie per olio, succhi e passate, alle retine per gli agrumi ai barattoli smaltati per i legumi".

Il risultato è che, ad esempio, "in una bottiglia di passata di pomodoro da

700 ml in vendita mediamente a 1,3 euro oltre la metà del valore (53 per cento), è il margine della distribuzione commerciale con le promozioni, il 18 per cento sono i costi di produzione industriale, il 10 per cento è il costo della bottiglia, l'8 per cento è il valore riconosciuto al pomodoro, il 6 per cento ai trasporti, il 3 per cento al tappo e all'etichetta e il 2 per cento per la pubblicità". Quindi anche all'estero costerà un po' di più...

Se i prezzi per le famiglie corrono, per Coldiretti "i compensi riconosciuti agli agricoltori e agli allevatori non riescono neanche a coprire i costi di produzione, con il balzo dei beni energetici che si trasferisce infatti a valanga sui bilanci delle imprese agricole costrette a vendere sottocosto anche per effetto di pratiche sleali che scaricano sull'anello più debole della filiera gli oneri delle promozioni commerciali".

Per ogni euro speso dai consumatori in prodotti alimentari freschi e trasformati appena 15 centesimi, ha terminato Coldiretti, "vanno in media agli agricol-



tori ma se si considerano i soli prodotti trasformati la remunerazione nelle campagne scende addirittura ad appena 6 centesimi. Una situazione che esaspera agricoltori, allevatori e pescatori che sono costretti a lasciare campagne e porti per mobilitarsi e salvare il futuro delle proprie aziende ma anche la sovranità alimentare del Paese in un momento di grandi tensioni internazionali con speculazioni e accaparramenti".

di F. R. FANTETTI

Il cervello umano è in grado di contrapporsi a campi elettromagnetici annullandone anche gli effetti eventualmente nefasti o dannosi. La nostra mente è legata e connessa all'ambiente che ci circonda ed è in grado di modificare la realtà. Siamo molto ma davvero molto più potenti di quello che pensiamo. Siamo cioè in grado, con la mente, di connetterci – produrre ed emettere od immetterci – nelle frequenze che connettono e impregnano il mondo intorno e oltre di noi. Possiamo creare una sorta di “laser” di nostra energia nel cervello cui è stato dato il nome di cosiddetta “superradianza” con cui riusciamo a produrre unità e coerenza che hanno effetto sulla realtà, determinandola e modificandola. I campi generati dai singoli individui si combinano in uno solo nei momenti di forte affinità. Allo stesso modo degli sciami e stormi degli uccelli in cielo. Bisogna cambiare il paradigma in cui crediamo. Gli esseri umani sono – siamo – molto più del frutto di una evoluzione casuale o macchine genetiche per la sopravvivenza. Noi disponiamo di una capacità o chiamatela intelligenza molto più grandiosa e raffinata di quanto Darwin e/o Newton hanno immaginato. Il processo che ci caratterizza non è né casuale né caotico ma intelligente e dotato di un fine. Nel flusso dinamico della vita trionfa l'ordine. Le abilità che crediamo eccezionali ed accidentali come quella della telepatia e chiaroveggenza non sono affatto eccezionali, anormali o rare ma presenti in tutti noi esseri umani. Le nostre capacità vanno ben al di là della

SIAMO MOLTO MA MOLTO PIÙ POTENTI DI QUELLO CHE PENSIAMO

Il potere della nostra mente

nostra immaginazione. Gli esseri umani sono molto di più di ciò che credono.

C o m p r e n d e r e scientificamente questo nostro potenziale ci consentirà di utilizzarlo in modo sistematico. Comprendendo le nostre effettive potenzialità l'umanità potrà compiere l'ultimo passo evolutivo della sua storia. Comprendere sul piano scientifico l'esatta natura di questa nostra energia e come possiamo agire su essa è la missione ed il compito da raggiungere. Ciascuno di noi ha l'abilità di migliorare la propria vita, e tutti insieme disponiamo di un enorme potere collettivo. La nostra vita è nelle nostre mani, in tutti i sensi.

Ciascuno dei dogmi e base della fisica e biologia è probabilmente sbagliato. La comunicazione nel mondo infatti non avviene affatto nel reame del visibile di Newton ma

nel mondo subatomico – di Werner Heisenberg –. Le cellule ed il Dna comunicano attraverso le frequenze. Il cervello percepisce e registra il mondo sotto forma di onde pulsanti. L'universo ha una sua essenza che registra tutto ciò che accade e mette simultaneamente in contatto tutto ciò che esiste. Le persone sono inseparabili dal loro ambiente. La coscienza vivente non è una entità isolata. Fa aumentare l'ordine nel resto del mondo. La coscienza di noi esseri umani ha poteri incredibili, ci permette di trasformare il mondo in ciò che desideriamo. Per comprendere la nostra energia, bisogna partire dalla scoperta della presenza della risonanza quantica negli esseri viventi.

La “stele di Rosetta” della coscienza umana è la teoria della olografia quantica. Negli Stati Uniti, lavorando

a un'intelligenza artificiale basata sulle teorie del funzionamento del cervello di Karl Pribram e Walter Schempp è stato brevettato un sistema chiamato Holographic Neural Technology – HNeT – che ha impiegato sui computer i principi della olografia e della codifica in forma d'onda permettendo loro di apprendere decine di migliaia di ricordi di stimolo e reazione in meno di un minuto e di rispondere a decine di migliaia di questi schemi comportamentali in meno di un secondo. In pratica questo sistema è una sorta di replica artificiale del funzionamento del cervello.

Un solo neurone con delle sinapsi è stato in grado istantaneamente di immagazzinare ricordi. Milioni di questi ricordi possono essere sovrapposti. Il modello ha dimostrato che queste cellule possono memorizzare

idee astratte come per esempio un concetto o un viso umano. Ogni genere di comunicazione nell'universo avviene a una frequenza pulsata, grazie a cui si scambiano informazioni. Si è visto come le cellule captano copiano trasferiscono e scambiano i loro segnali elettromagnetici. Benveniste sapeva che la sua scoperta avrebbe aperto la strada ad una biologia e medicina digitali completamente nuove – che avrebbero sostituito l'attuale metodo di assunzione dei farmaci–. Se infatti non è necessario assumere la molecola in sé, essendo sufficiente il suo segnale, non è necessario prendere farmaci né eseguire biopsie o esami con prelievi di campioni fisici per individuare sostanze tossiche o patogeni come i parassiti e i batteri.

È possibile cioè – ha dimostrato Benveniste – impiegare un rilevatore di frequenza per individuare batteri e altro. Registrando digitalmente il segnale e la frequenza che emettono non c'è più il bisogno di prendere farmaci ma ci si ne può liberare – dei parassiti e batteri indesiderati – esponendoli a una frequenza uguale e contraria a loro sgradita, che li annulla ed elimina. Trovando le frequenze corrette eliminiamo i patogeni con i segnali elettromagnetici. La scienza “funziona” così, è una questione di resistenza. Le idee nuove sono considerate sempre eretiche. Le loro dimostrazioni e prove scientifiche cambiano il mondo. Per sempre.

